

vamenti della zona e dell'intera Sardegna, i dati onomastici consentono qualche rilievo di maggior interesse e consistenza. Gli inediti permettono di ricostruire i nomi più o meno completi di diciotto persone, caratterizzati, secondo le tendenze regolari dell'onomastica del III e IV secolo d.C., dalla decadenza del prenome e dall'assenza del patronimico. Dei nove gentilizi, tre sono imperiali (*Flavius*, *Aelius*, *Aurelius*, già presenti in Sardegna) e rivelano la presenza nella zona di una popolazione di probabile origine libertina: particolarmente notevole mi pare il frg. 1, il cui dedicante è *T. Aelius Aug. [l. Victor]*, un liberto di Antonino Pio che porta il titolo di *proc. ri[paē] Turrîtanae* (per la convincente integrazione cfr. p. 20 e ancora Sotgiu, *ILSard.* 245); l'attestazione del nome di un liberto imperiale con funzioni di *procurator* conferma la presenza di interessi privati dell'imperatore nella Sardegna settentrionale, già studiati dalla Sotgiu in « *Epigraphica* », XIX (1975), 25 ss. Altri quattro gentilizi risultano invece nuovi per l'intera Sardegna e rari anche nel complesso del mondo romano; analogamente, dei dodici *cognomina* attestati, sei presentano caratteri di novità per la Sardegna e due per tutto l'impero; infine due *cognomina* (*Philinus* e *Staphilia*) sono di derivazione greca e denunciano la probabile origine servile dei portatori. Dunque i rilievi onomastici forniscono da una parte alcune nuove acquisizioni, dall'altra rivelano la presenza di una popolazione di condizione modesta e di probabile origine libertina, forse legata alle proprietà imperiali esistenti nella zona. Per concludere, lo studio della Sotgiu, accurato, opportunamente corredato da fotografie e da schizzi provenienti dal giornale di scavo e sostenuto da un'ampia conoscenza dell'epigrafia romana in Sardegna, rappresenta un serio contributo alle conoscenze storico-antiquarie sulla zona dell'antica *Turris Libisonis*.

(C. BEARZOT)

I. G. COMAN, *Scrittori bisericesti din epoca straromâna* (*Scrittori ecclesiastici dell'epoca proto-romena*), Ed. dell'Istituto biblico e missionario della Chiesa Ortodossa Romena, Bucarest 1979. Un vol. di pp. 376.

Pregevole il tentativo del prof. I. Coman di distinguere, secondo un criterio geografico, i contributi di scrittori cristiani della Scythia Minor (l'attuale Dobrogea romena, l'unica provincia al nord del Danubio che non fu abbandonata da Aureliano dopo il ritiro delle legioni romane dalla Dacia Felix) al patrimonio comune della cristianità.

Il primo capitolo del libro, intitolato « L'immortalità presso i traco-geto-daci e i rapporti col cristianesimo » ci ricorda che l'A., allievo del grande studioso Vasile Pârvan, ha cominciato negli anni

'30 la sua carriera come storico delle religioni, più precisamente come specialista dell'orfismo.

A partire dal III secolo, il cristianesimo è attestato nella Scizia Minore. Nel sec. IV, grandi basiliche vengono erette nei centri più importanti della provincia (Tropaeum Traiani, Tomis, Callatis, Histria). I nomi di vari vescovi di Tomi sono ugualmente noti.

Gli scrittori cristiani di origine scita sono spesso figure di primo piano come Giovanni Cassiano, proveniente da una regione scita dove due iscrizioni dei sec. II-III attestano l'esistenza del patronimo Cassiano, forse di origine siriana, come Dionigi l'Esiguo, notevole traduttore in latino dei Padri greci (Gregorio di Nissa, Cirillo d'Alessandria) e Giovanni Massenzio. Due lunghissimi capitoli — vere e proprie monografie — sono dedicati alle personalità e agli scritti di Giovanni Cassiano e di Dionigi l'Esiguo.

Un altro capitolo del libro è dedicato a Niceta di Remesiana, considerato come l'apostolo del cristianesimo danubiano. Dal panegirico di Paolino di Nola, si può dedurre che il suo amico Niceta abbia avuto attività missionarie non solo fra i bessi e i geti al sud del Danubio, dove era sita la sua diocesi, ma anche fra gli sciti, cioè al nord del Danubio.

Capitoli più brevi sono dedicati dal prof. Coman ad altre figure della cristianità danubiana: Lorenzo vescovo di Novae e Teotimo vescovo di Tomi.

Infine, fra gli autori ariani di origine scita o nati nella Scizia Minore, il prof. Coman si occupa specialmente del vescovo Ufila, di Ausenzio vescovo di Durostorum, di Massimino (noto per avere polemizzato sia con Ambrogio che con Agostino) e di Palladio vescovo di Ratiaria.

(I. P. CULIANU)

P. PISI, *Genesis e phthorà. Le motivazioni protologiche della verginità in Gregorio di Nissa e nella tradizione dell'enkrateia*, « Nuovi Saggi », 81, Ed. dell'Ateneo, Roma 1981. Un vol. di pp. 216.

Il lavoro di P. Pisi che viene qui presentato si inserisce nel quadro di interessi e di problemi storico-religiosi sul quale il prof. U. Bianchi ha fatto convergere in questi ultimi anni l'attenzione interdisciplinare di numerosi studiosi del mondo antico. Ad Ugo Bianchi infatti non solo è dedicato il volume, ma con le tematiche da lui studiate, quali quella della colpa antecedente e della doppia creazione, il collegamento dell'analisi dell'A. viene stabilito con indicativa frequenza.

Come troviamo annunciato nel titolo, il punto di partenza della ricerca di P. Pisi è il discorso di Gregorio di Nissa sulla verginità. Più precisamente: quella parte del discorso sulla verginità la quale illustra il significato della verginità stessa come « *aphtharsia* », ossia come vittoria sulla morte che anticipa la condizione finale dell'uomo in virtù